

A lezione di cyber bullismo: “Ecco come difendervi”

Pubblicato: Venerdì 6 Marzo 2015



Si è svolto venerdì mattina presso il Liceo Artistico Paolo Candiani di Busto Arsizio l'incontro organizzato dalla Volley TIM Cup con il professore Massimo Picozzi per sensibilizzare i giovani, gli studenti, i docenti a un uso attento e consapevole del web. «Chi fa sport di squadra -spiega Picozzi, criminologo e psichiatra- **ha un terzo di probabilità in meno di finire vittima di bullismo perché avere il compagno negli spogliatoi crea rapporto più diretto**».

Ma se un tempo il bullismo «**si fermava fuori dalla porta di casa**» oggi non è più così «**e continua incessantemente grazie al web**». E proprio per questo motivo il consiglio di Picozzi è quello di «non cadere nella trappola di chi per 24 ore al giorno non pensa ad altro che ad attaccar briga» e che soprattutto «cerca di farsi forte dietro lo scudo dell'anonimato». Ma il totale senso di impunità del quale si fa forte il bullo da tastiera in realtà è solo una chimera: **«salvate le prove -spiega Picozzi- perché sono tutti reati perseguibili e, oltre a cambiare i vostri account sui social, parlate con qualcuno di cui vi fidate»**.

L'incontro rientra nell'ambito della Volley TIM Cup, il progetto promosso da Tim, Lega Pallavolo Serie A Femminile e Centro Sportivo Italiano con l'obiettivo di avvicinare la pallavolo delle atlete professioniste a quella delle giovani giocatrici promuovendo i sani valori di uno degli sport di squadra per eccellenza. All'incontro hanno infatti partecipato anche **Valentina Diouf e Giulia Pisani, giocatrici della Unendo Yamamay Busto Arsizio che hanno portato ai ragazzi la loro esperienza personale e il loro punto di vista**.

«Io non riesco a vivere staccata dal telefono -racconta Pisani- ma questo mi ha portato qualche problema quando i giornali hanno inteso alcuni miei post come una volontà di abbandonare la squadra». La storia di Valentina Diouf è invece un po' diversa: «io ero arrivata ad avere addirittura due pagine su facebook -spiega- ma da qualche anno ho chiuso tutto e ora sogno di poter stare per qualche giorno anche senza telefono».

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it